



L'immagine intensissima di Dio che chiama dal deserto e che dice la profondità dell'amore che conduce e con cui appella ad una risposta obbediente. E una parola così quante volte si rinnova dentro la vita di persone e di comunità, certamente si è rinnovata nella vita si santa Teresa Margherita Redi. Chiamata per un rapporto sponsale con il Signore, percepito così, come un passo quindi definitivo, da vivere e da restituire all'amore che è in Lui. Paolo ci direbbe in quel testo agli Efesini che abbiamo ascoltato, ci direbbe, vedi anche questa chiamata, che poi arriva concretamente ad una persona, si iscrive in un progetto più ampio, in un disegno d'amore assolutamente impensabile e che nella gratuità del suo amore Dio ha regalato a noi. Paolo lo dice con una intensità di commozione, arrivando perfino ad affermare

che, a fronte di un dono così, "io piego le ginocchia", io mi metto ad adorare e a rendere grazie. Come se ad un certo punto non gli bastasse più l'annuncio appassionato del vangelo, aveva bisogno di esprimere nell'intensità di uno sguardo che penetra l'amore di Dio e una vita di preghiera, una gratitudine davvero grande. E questo volto del Dio che è amore e che lascia il comandamento nuovo dell'amore, gli uni gli altri, e che invita a rimanere nel suo amore, lo abbiamo sentito dalla pagina di Giovanni, ecco questo volto è stato il polo di riferimento della vita breve e intensa di santa Teresa Margherita. L'ha poi resa capace di un servizio umile, mite, autentico, perché chi da vicino impara a conoscere il volto di Dio se ne lascia profondamente toccare. E oggi questo sia anche traccia per la nostra preghiera, per la meditazione che sostiene poi il nostro rendimento di grazie.

*don Franco Brovelli, omelia al Carmelo di Concenedo, 1 settembre '09*